

Padre Scalfi, una vita che abbraccia l'Oriente

Compie 90 anni il fondatore di «Russia Cristiana»

DI PIGI COLOGNESI

Per i numerosi amici e collaboratori di padre Romano Scalfi quello di ieri è stato non il giorno della scoperta dell'America bensì della Russia. Il 12 ottobre è infatti il compleanno – il novantesimo in questo 2013 – di Scalfi e proprio l'incontro con lui ha segnato per tantissimi l'avvicinamento all'Oriente russo, inesplorato e affascinante quanto le terre oltreoceano per Cristoforo Colombo.

A dire il vero la Russia era una prospettiva del tutto estranea all'orizzonte del giovane seminarista trentino che si avviava ad un "normale" incarico in diocesi. Senonché nel 1946 arrivò in Seminario il rettore del Russicum, Gustavo Wetter; tenne una conferenza sulla situazione religiosa di quel lontano paese e celebrò la Divina Liturgia. Scalfi ne fu conquistato e la sua caravella volse decisamente la prua verso quella terra dove tanti fratelli nella fede soffrivano la persecuzione del regime ateistico e dove, però, non era morta la grande tradizione per cui quel paese si poteva e doveva ancora chiamare «Russia cristiana».

Prima tappa del viaggio è Roma dove, proprio al Russicum, Scalfi riceve la necessaria formazione linguistica, teologica, liturgica, e impara a conoscere fin nei dettagli l'ideologia sovietica. Poi il trasferimento a Milano, terreno da Scalfi ritenuto fertile per la sua missione e cioè per far conoscere le ricchezze della tradizione religiosa russa e le terribili condizioni attuali dei figli di quella Chiesa. Gli strumenti per l'azione vengono inventati via via: corsi di formazione per sacerdoti e laici, una rivista, la celebrazione della liturgia in rito bizantino, l'instancabile attività di conferenziere. Anche i compagni di viaggio si aggiungono lungo la via: dapprima un piccolo gruppo di sacerdoti, tra i quali sarà determinante don Luigi Giussani, poi alcuni giovani affascinati dalla possibilità di arricchirsi a un tesoro di spiritualità sconosciuto e desiderosi di aiutare i credenti d'oltre cortina. Nell'Italia politicamente polarizzata tra democristiani e comunisti l'opera divulgatrice di Scalfi, nettissima nel denunciare il regime sovietico, non si caratterizza per uno spirito "contro"; il suo obiettivo è piuttosto quello di valorizzare quanto nella Russia ortodossa è ancora vivo e necessario "per" il cattolicesimo occidentale. È un ecumenismo che si basa sul rapporto diretto, sulla

preghiera reciproca, sul coinvolgimento personale.

Proprio in forza di questo metodo padre Scalfi è stato tra i primi in Italia ad accorgersi dell'imponente fenomeno del *samizdat*, cioè del libero movimento di pensiero che in Urss opponeva, in modo del tutto non violento, la «vita nella verità» alla sistematica menzogna del potere. Incurante delle accuse di essere «servo del capitalismo», Scalfi ha reso disponibile nel nostro Paese una ingente mole di scritti clandestini, ha ospitato dissidenti espulsi, ha indetto campagne per chiedere la liberazione degli arrestati.

Intanto la sua «Russia cristiana» allargava lo spettro degli interessi. Alla rivista si affiancava una casa editrice, nasceva un gruppo dedicato ad apprendere non tanto la tecnica quanto la spiritualità della «scrittura» delle icone, il coro si perfezionava e i più coraggiosi si prestavano alla rischiosa operazione di portare clandestinamente in Urss – dove il Vangelo era più raro di una pepita d'oro – stampa religiosa e di riportarne documenti del dissenso.

Ma la storia avanzava: il crollo del comunismo, che il giovane Scalfi si aspettava dalla morte di Stalin nel '53, è arrivato nell'89. Questa ingloriosa e fortunatamente incruenta fine non ha significato il venir meno dell'azione. Anzi, i nuovi spazi di libertà hanno consentito di raddoppiare le iniziative: i libri, invece di portarli, si è cominciati a stamparli là, le amicizie si sono rinsaldate senza più l'impaccio della clandestinità, il dialogo ecumenico si è infittito. Emblema di tutto questo rigoglio è la Biblioteca dello Spirito, un vivacissimo e stimato centro culturale situato a poche centinaia di metri dalla Piazza Rossa di Mosca. La caravella del novantenne Scalfi ha le vele ancora gonfie della passione della gioventù: la «Russia cristiana».

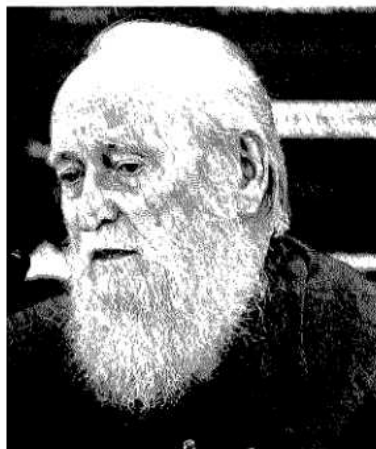
© RIPRODUZIONE RISERVATA

FESTEGGIAMENTI

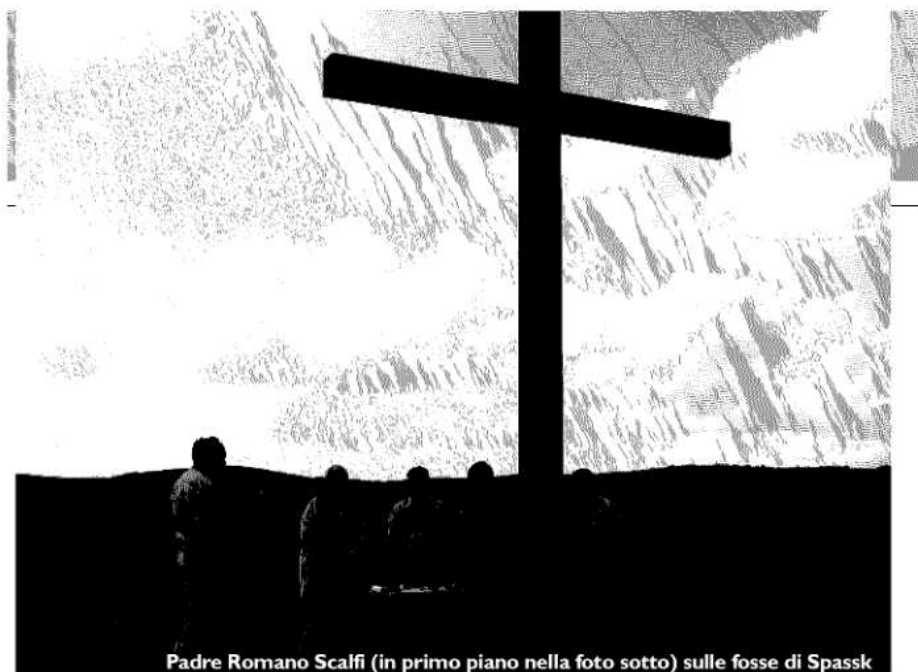
PER LUI UN NUMERO SPECIALE DELLA RIVISTA «LA NUOVA EUROPA»

Nell'occasione del suo compleanno, la rivista «La Nuova Europa» gli ha dedicato un numero speciale. Esso ripercorre le tappe dello straordinario cammino di Romano Scalfi nella sua «vocazione alla Russia» e all'unità dei cristiani, attraverso la vocazione sacerdotale prima, e poi ancora attraverso il fascino della liturgia orientale, l'amicizia con don Giussani, la scoperta di una «vita nuova» nell'Urss, e una serie ricchissima di altri incontri e circostanze che ritroviamo in parte nelle testimonianze di alcuni amici. E ogni circostanza, ogni persona, le perdite e le delusioni non meno delle aperture inaspettate e degli incontri fruttuosi, hanno contribuito a specificare sempre meglio il volto particolare di questo incontro e a dirigere i suoi passi e il cuore verso l'unità dei cristiani. C'è la giovinezza della speranza che eternamente fiorisce, nelle imprese che padre Scalfi ha via via offerto ai suoi amici e figli spirituali: dalla rivista ai libri, al coro, agli iconografi, alla Biblioteca dello Spirito che continua la sua opera in Russia. Il numero contiene diversi interventi di testimoni che sottolineano il contributo dato da padre Scalfi all'esperienza cristiana ed ecumenica: da don Julian Carron a Vittorio Strada, dall'arcivescovo Paolo Pezzi a Filaret di Minsk, da Olga Sedakova a Vladimir Zelinskij. **(M.B.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Trentino, allievo del «Russicum», ha portato in Italia i tesori della spiritualità bizantina e ha sostenuto i cristiani perseguitati sotto l'Unione Sovietica



Padre Romano Scalfi (in primo piano nella foto sotto) sulle fosse di Spassk